

Il Manifesto 11.05.05

TERRATERRA

Crichton o la scienza immaginaria

di FRANCO CARLINI

Ormai è chiaro: alla pagine culturale di Repubblica comprano articoli dall'America un po' a casaccio, dopo di che li traducono e li mettono in pagina senza porsi domanda alcuna né contestualizzarli. Questo avviene soprattutto sulle questioni scientifiche. Nelle settimane precedenti avevano preso un pezzo di un biologo americano che «coraggiosamente» giocava a fare lo spregiudicato sostenendo che le razze esistono, eccome. Dovettero riparare il giorno seguente dando la penna a uno dei più solidi e preparati giornalisti scientifici italiani, Franco Prattico. Questa volta è Michael **Crichton**, il prolifico scrittore americano che sta lanciando anche in Italia il suo ultimo libro, *Stato di paura*, Garzanti. E' un romanzo, già recensito il 14 febbraio da Carola Frediani su questo giornale, dove i cattivi questa volta sono gli ecologisti e il politicamente corretto ambientale. Il volume include ampie note che vogliono dare una veste di credibilità scientifica al romanzo. Così, in occasione della sua venuta a Milano al Museo della Scienza, gli addetti stampa hanno concordato con il quotidiano fondato da Eugenio Scalfari una primizia, il testo della sua relazione, corredato di diapositive, che dovrebbero illustrare la sua tesi prevalente (e non solo di **Crichton**, anche di Bush). Esse così si riassumono: 1. il riscaldamento globale non è nuovo, già altre volte nella storia della vita sulla terra ci siamo riscaldati e raffreddati. 2. Quello dell'ultimo secolo non è poi gran cosa. 3. La sua causa prevalente non è detto che sia l'aumento di gas serra, e soprattutto di CO2 nell'atmosfera. 4. Il Trattato di Kyoto comporta una spesa pazzesca e allora sarebbe meglio dirottare quelle somme ai grandi mali del mondo che sono povertà e Aids. In definitiva, sostiene **Crichton**, chi tanto si occupa del riscaldamento globale è vittima e artefice di «dottrine reazionarie e antiumanitarie del vecchio ambientalismo, volgendo le spalle alle grida di dolore chi in questo mondo muore di fame e soffre di malattie che possiamo curare». Il resto invece sono «fantasie».

Il libro, assolutamente da non leggere, ecciterà molto i politicamente scorretti italiani, ma non manca di errori e imprecisioni, proprio lui che a ogni nota cerca di cogliere in fallo gli scienziati. Sostiene per esempio che i ricercatori non sono in grado di spiegare come mai la temperatura nel ventesimo secolo prima salì, poi scese e poi risalì di nuovo: la spiegazione in realtà è stata fornita da anni, basta leggere la letteratura scientifica. La rivista inglese *Nature* ha felicemente definito questo volume («saggio» proprio non lo si può definire) «un Viagra per gli scettici ambientali», ma la cosa più irritante, che emerge anche dal testo pubblicato da *Repubblica*, è la caricatura della scienza che egli ci propone.

Il gioco è questo: prendere delle frasi testuali dei rapporti sul clima, per esempio quelli dell'Ipcc (Intergovernmental Panel on Climate Change), notare come essi stessi facciano affermazioni caute e allora esclamare: vedete che nemmeno loro ci credono e ci giurano! Quello che **Crichton** sembra ignorare è che ogni ricercatore, in qualsiasi campo, starà ben attento a delimitare l'ambito delle spiegazioni che fornisce. Questa la prima regola del ricercatore: fin qui arrivo, forse, a spiegare, più in là non si può ancora andare. E per ogni risultato, specialmente di quelli sperimentali, si indicheranno i margini di errore (e viceversa di solidità). E' del tutto sciocco e antiscientifico che lo scrittore americano se la prenda con i modelli climatici al computer e finga di scandalizzarsi perché essi riescono solo in parte a riprodurre e modellizzare il clima del passato. La cosa meravigliosa, dovuta sia al progresso delle conoscenze che alla disponibilità di macchine da calcolo sempre più potenti, è che «in qualche misura» ci riescano, mentre prima per immaginare il tempo si guardavano i fondi di caffè o il volo degli uccelli. Se vuole certezze assolute, **Crichton** dovrà rivolgersi altrove. Se vuole studiare, invece, può navigare nel sito web <http://www.realclimate.org/>, messo in piedi da un gruppo di scienziati stufo di veder circolare dati fasulli e racconti alla **Crichton**.